

Emanuele Loni *

Corso per insegnanti sull'educazione ai diritti umani

Si è svolto a Savona, negli ultimi mesi del 1988, un corso di aggiornamento per insegnanti sull'educazione ai diritti umani (DU), organizzato da Amnesty International con la collaborazione dell'IRRSAE Liguria.

Gli argomenti vertevano sugli aspetti pedagogici, storici e giuridici ed è stata offerta anche la possibilità della partecipazione ad una seduta della Corte Europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo.

Scopi. L'introduzione delle tematiche dei diritti umani nell'ambito scolastico è in Italia quasi esclusivamente frutto di iniziative sporadiche e disorganiche da parte di movimenti e organizzazioni non governative.

Nella migliore delle ipotesi, insegnanti o, più raramente, gruppi di studenti chiedono un intervento di "esperti" nel corso delle lezioni.

Le difficoltà per impostare un discorso efficace dipendono dalle contraddizioni in cui cadono gli alunni sulla utilità o giustizia della tortura e della pena di morte, dalle radici degli atteggiamenti razzisti, dalle opposte prese di posizione verso i colori politici dei vari regimi. Sono da evitare, per quanto è possibile, le lezioni a più di una classe contemporaneamente: le assemblee inibiscono un dibattito sereno e concreto.

Ecco quindi la necessità di preparare preventivamente la classe ad affrontare una ricerca costruttiva e la esigenza di fornire all'insegnante il corretto approccio e i supporti necessari per proporre agli alunni gli elementi basilari di una educazione ai DU. Duplice lo scopo: approfondimento culturale dei principi fondamentali e acquisizione di comportamenti prosociali che forniscono una mentalità in linea con la Dichiarazione Universale del 1948. Nella ricorrenza del quarantennale di questa Dichiarazione e nella contingenza del concerto rock "*Human Rights now*", che avrebbe comprensibilmente spinto molti studenti alla ricerca di maggiori informazioni, è emerso nel gruppo savonese di Amnesty International il progetto di un corso per insegnanti sull'educazione ai DU.

* Amnesty International, Savona.

Progetto e organizzazione. Sono stati raccolti spunti ed informazioni dalle precedenti iniziative di cui si era a conoscenza (Bologna, Udine e S. Benedetto del Tronto) e, insieme al taglio pedagogico, storico e giuridico, vengono decise conferenze di due ore dilazionate nel tempo piuttosto che un convegno in un'unica giornata. È stato coinvolto l'IRRSAE (Istituto Regionale di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamenti Educativi) della Liguria che ha inviato ai capi istituto l'invito ufficiale e, al termine, ha consegnato ai partecipanti un attestato di frequenza.

Pur avendo avuto la massima parte nell'ideazione e organizzazione del corso, durante le lezioni Amnesty non è intervenuta in modo diretto perché il corso stesso non sembrasse avere scopi promozionali.

Erano iscritti ed effettivamente hanno presenziato più di 200 insegnanti e, come rilievo generale, si può notare che la partecipazione è stata interessata ed attenta, ma purtroppo è mancato il dibattito; i motivi possono essere ricercati nella carenza di elementi di discussione, data la assoluta novità della materia, o più probabilmente nel ritegno nei confronti dei colleghi.

Una cinquantina di corsisti si sono infine recati a Strasburgo per assistere ad una seduta della Corte Europea, come momento di verifica dell'effettività della Convenzione sui diritti dell'uomo. Un gruppo ha fatto visita anche allo *Institut International des Droits de l'Homme* per informarsi sulle sue attività e iniziative per studenti e insegnanti.

Ad ogni lezione è stata fornita ai partecipanti una serie di supporti didattici precedentemente elaborati da Amnesty e riprodotti dall'IRRSAE: Dichiarazione Universale commentata per i ragazzi; Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo; bibliografia ragionata del prof. Papisca; una proposta educativa sui diritti umani; Amnesty International; un'iniziativa concreta; una proposta di attività didattica sul tema della pena di morte; i dati della ricerca condotta su 2900 studenti; schede filmografiche.

Dopo il saluto del Provveditore agli Studi e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura del Comune di Savona, hanno svolto relazioni: il prof. Giovanni Cattanei, ordinario di Pedagogia all'Università di Genova e presidente dell'IRRSAE Liguria ("Questione pedagogica dei diritti umani"); il prof. Giuseppe Giliberti, docente di Storia del Diritto romano all'Università di Urbino, ("Libertà degli antichi e dei moderni"); il prof. Antonio Papisca, ordinario di Relazioni internazionali e Direttore del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova ("Per una pedagogia attiva dei diritti umani"); l'avv. Louis Edmond Pettiti, Presidente dell'Ordine degli avvocati di Parigi nonché dei giuristi cattolici francesi; Giudice alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ("Il sistema europeo dei diritti dell'uomo").

I lavori si sono conclusi con il saluto del giudice italiano alla Corte di Strasburgo, l'avv. Carlo Russo, docente di Diritti umani alla Libera Università di Studi Sociali, LUISS, di Roma, che ha accennato al problema della formazione dei docenti nell'eventualità di una introduzione dell'insegnamento dei diritti umani nelle scuole italiane.

Verifica finale. Al termine del corso è stato proposto un questionario essenziale al quale ha risposto la maggioranza degli iscritti ed è quindi da ritenere significativo. È risultato che la materia di provenienza era costituita da lettere con il 46,2%

seguita da lingue, matematica e scienze, diritto, religione, educazione tecnica, con un sostanziale equilibrio tra medie e superiori; erano rappresentati quasi tutti gli istituti scolastici della provincia.

Del corso appena concluso è stato apprezzato maggiormente l'approccio storico (46%) e giuridico (43,1%); alla domanda di controllo sulle preferenze per una eventuale nuova serie di lezioni, gli insegnanti hanno indicato contributi specifici come "i meccanismi concreti di difesa dei DU" (59,8%) e le "indicazioni pedagogiche" (56,9%), il che è confermato dalla quasi totale espressione (93,1%) di esigenza di spunti per attività da effettuare in classe. Infatti, con riferimento al materiale di supporto consegnato ad ogni conferenza, il maggior interesse è stato rilevato proprio per la "Proposta educativa sui DU" (62,8%) e per "Amnesty International: una iniziativa concreta", dispense che sono state anche giudicate come le più complete e utili per il lavoro in classe (49,4%).

La Bibliografia ragionata del prof. Papisca ha riscosso le maggiori preferenze (50,2%) sotto l'aspetto dell'utilità personale per l'insegnante, seguita dalla "Proposta di attività didattica sul tema pena di morte" e dalle schede filmografiche.

I dati della ricerca sui DU condotta su 2900 studenti sono stati giudicati abbastanza interessanti e completi.

Complessivamente la soddisfazione degli insegnanti è stata provata dalla estrema minoranza (6 partecipanti) di chi ha dichiarato che il corso ha incrementato poco le conoscenze dei DU e della loro tutela.

Se ci si vuole riferire invece alla opportunità di nuove proposte per temi futuri, confermando ancora una volta l'esigenza di iniziative concrete, ai primi posti sono state espresse "l'organizzazione di un progetto di sperimentazione didattica" (42,4%) e la "situazione attuale dei DU" (40,9%); seguono la geografia politica, le attività delle organizzazioni non governative, gli aspetti psicologici e le tecniche per ottenere il rispetto dei DU. Al contrario, argomenti estremamente concreti e fondamentali per Amnesty, come gli effetti della tortura e la abolizione della pena di morte, non sono stati richiesti e le motivazioni possono essere facilmente intuibili: dalla scarsa attrattiva dell'argomento, al tema forse troppo particolareggiato per un corso di formazione e aggiornamento.

La partecipazione ad una seduta della Corte Europea dei diritti dell'uomo è stata infine valutata dagli insegnanti come "un momento qualificante" che ha dato a tutto il corso un significato più profondo, ha fatto capire le tecniche necessarie per ottenere il rispetto dei DU, ha infuso un accrescimento della fiducia nella concreta possibilità di difesa dei diritti dell'uomo e dei popoli, ed ha convinto che la tutela dei DU esiste veramente, non solo sulla carta.

In conclusione, si può senz'altro affermare che la partecipazione alla seduta è andata ben al di là di un fatto simbolico in quanto si è presa coscienza di una precisa realtà giuridica e si è raggiunta la conoscenza e la comprensione degli sforzi che vengono attuati per il perseguimento della tutela dei diritti umani. ■

